



I S E M P R E V E R D E

FELICE MENGHINI



Poesie

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

RICORDO

*Sei sbocciato, fanciullo, come un fiore
in un campo d'aprile;
ringiovanita la tiepida terra
al nuovo sole della primavera,
caldo sangue di madre innamorata,
con la sua vita stessa ti ha nutrito.*

*Sei cresciuto, fanciullo, come un fiore
che i suoi petali volge sempre al cielo;
casto canto di madre ti ha cullato
nei tuoi placidi sonni
nei tuoi sogni vegliati
da un candido invisibile
perpetuo volo d'angeli preganti.*

*Santi, perduti giorni d'innocenza
nella casa del padre,
dove tutto era tuo: il bianco pane
dell'onesto lavoro e l'ampie stanze
per gli innocenti e disperati giochi,
il cortile, la strada, la campagna,*

*tutto il mondo per te
come l'immenso cielo si spalanca
per il volo sfrenato dell'uccello.*

LA CASA

*Pioppi di casa mia alti e irrequieti
sempre alla brezza portata dal fiume;
filari d'opulenti ippocastani,
a primavera tutto un bianco e roseo
profumo, tutto un giallo e rosso incendio
d'autunno e verde e fresca pace a estate;
frassino solitario cui un fringuello
ogni anno il nido e i suoi canti donava,
eterno scroscio dell'acqua che vicina
giorno e notte ti scorre e mi cullava
allora e forse mi portava i sogni
miei più belli di gloria e d'innocenza;
aureo Sassalbo, montagna di luce,
qual superbo sovrano dei miei monti
alto nel cielo su un trono di boschi:
ai tuoi piedi, sull'acqua, fra le piante
ecco la dolce casa del mio canto.*

*Ecco la casa bianca del fanciullo
che aveva in essa il suo piccolo regno
perduto ormai; un luminoso volo
di candide colombe tutto il giorno
t'incoronava come fossi stata*

*un castello di fate, piena d'alti
schiamazzi e canti di bimbi, di grida:
grande fervore di vita, di bella
giovinezza trascorsa inosservata;
primo tempo di vita tutta intera
goduta senza rimpianti o timori
dell'anima: sincere e vive gioie
che l'uomo non conosce più, passate
con l'acqua che scorre sotto il ponte
con le foglie dei gran pioppi ingiallite
cadute calpestate fatte strame.*

*Era letizia la vita, la casa
tiepido nido d'uccelli nel verde,
nel sole: lunghi e incantati quei giorni.
Or lunga pena è la vita e la casa
non più quella sull'acqua e tra le piante
in sé mi chiude senz'aria né luce
come un freddo, sigillato sepolcro.*

GIOVINEZZA

*Godi, fanciullo, la nuova letizia
della tua vita ardente: il mondo è grande,
la tua piccola casa
la tua terra ristretta
sono per te un sepolcro
dove luridi vermi ti consumano
nell'orrido silenzio d'una morte
ben più squallida e buia dell'estrema
che rapirà il tuo ultimo respiro.*

*Si schiudono i tuoi occhi per vedere
il superbo miracolo che attorno,
sopra il tuo capo e sotto gli irrequieti
tuoi piedi in una eterna ridda brilla
scintilla cade e si rinnova cento
mille volte ben più bello, infinito.*

*Andare, correre con tutti gli altri
uomini ardenti, amanti: chiome al vento,
soavi canzoni al vento,
la mano in una mano e l'arsa bocca
sulle fresche sorgenti
che danno a fiotti la sempre cercata*

dolce felicità.

PECCATO

*Piange il suo male l'anima perduta
fatta nuda di grazia, maledetta
da una voce di Dio che la invade
come un'ondata di mare in tempesta.*

*Sulla terra calpesto solo fango
e vado senza meta e senza pace,
sento la tromba dell'ultimo giorno
tuonare per i cieli vuoti d'astri.*

RIMORSO

*Hanno incantato il buon fanciullo ignaro
dell'albero proibito il frutto amaro
l'iridescente sguardo della bestia.*

*Mi ha scacciato dal primo paradiso
d'un angelo la spada incandescente,
il mio sangue è veleno di serpente.*

*Se guardo negli azzurri occhi un bambino
sfugge impaurito, se a un fiore mi chino
cadono i bianchi petali nel fango.*

*Trema se tocco con lieve carezza
la lana immacolata un dolce agnello
come sotto la lama di un coltello.*

*Non oso più guardare il firmamento,
pare ogni stella un occhio che mi scruta,
ogni bellezza diviene tormento.*

PENTIMENTO

*Ormai stanco, Signore, di viaggiare
come un Caino maledetto in fuga
dinanzi a Te, non chiedo che un momento
di riposo: ch'io veda ancora il sole
illuminare il mio volto intristito
risplendere su tutte le creature.*

*Vedrò la terra rinverdir più fresca
dopo lo strazio d'orrida tempesta;
ritorna il sangue a battere nel caldo
cuore e un più puro e grande amore nasce
che a Te mi spinge sulla nuova strada,
anche se devo camminare lento
con le ginocchia a terra e sulle spalle
la nera croce del mio gran rimorso.*

RASSEGNAZIONE

*Quando la bella strada ho abbandonato
dell'antica pazzia, sull'altare
mi vidi quale vittima prescelta
sotto il disprezzo dell'occhio maligno.*

*Nessuno mi perdona la mia fuga
verso altre terre ed a più alti cieli
dove all'eroe la vittoria dona
palme e ghirlande di perenni fiori.*

LA MORTE

*Getta il ruscello nel mare il suo fiotto
d'acqua, ogni fiotto è un gorgoglio di spume
un debole sospiro d'onde, quasi
un brivido dell'acqua, e il lago il fiume
il torrente il ruscello, tutto è mare.*

*Così la vita va corre si perde
nel mare oscuro immenso della morte:
ogni vita una vita, ogni sospiro
fatto un ultimo solo gran respiro,
tutti i cuori un sol battito d'amore.*

PAESAGGIO PRIMAVERILE

*Hanno potato gli alberi negli orti
sotto la mia finestra; fuor dai muri
ergono i rami tronchi ad invocare
sulle candide piaghe il pio vestito
verde di primavera. Anche il germoglio
del grano appare sulle nere zolle
dei campi intorno e il giallore dei prati
timido accenna ad un mutar nel verde.
O chiarità di quest'aria di marzo
che avvolge di un'aureola piante case
montagne terra e cielo: un lieve azzurro
anche risplende sulle gravi pietre
che pesano sui muri e sopra i tetti
svaporano le ardesie; vermiglione
rosso sanguigno roseo qualche tetto
brilla fra gli altri come più contento.
Via da un comignolo il fumo si fonde
con una grande nuvola d'arancio.
Passa una mandria sull'umida via,
le fesse impronte restano nel fango
resta nell'aria il suono di un campano.*

SERA D'ESTATE

*Profumo d'erba, profumo d'estate
con l'aria calda della quieta sera
e con le note d'un lontano canto
viene dalla campagna.*

*L'aria è un prato ricolmo di odoroso
fieno, un respiro di terra matura,
tutto l'aroma dei fiori del campo
è portato dal vento.*

*Non hanno più colore né profumo
le rose del giardino e al davançale
non bruciano le fiamme del geranio,
non scoppiano i garofani.*

*L'ampia finestra è giorno e notte aperta
al vento profumato d'erba secca;
le strade sono fiumi ove una scia
d'inebriante aroma*

*lasciano i carri ondanti che dai prati
vengon come da un verde mare navi.*

A UN USIGNUOLO

Variazione sopra una poesia di Keats

*Il tuo lungo cantare mi fa male
al cuore e mi dilania i sensi entrando
come un veleno forte nelle vene
fino all'ultima goccia del mio sangue.
Ti ascolto come in sogno intorpidito,
paradisiaco uccello, pregustando
l'estasi dolorosa della morte.
Questo mi sembra l'ultimo tuo canto,
il più bello, il saluto alla tua vita
d'arcangelo del bosco ove hai goduto
una felicità che mai non ebbe
altra creatura della triste terra.*

*E muore col tuo canto anche l'estate.
Or tu riprendi il tuo forte lamento
a cui risponde nella notte afosa
lo scrosciare dell'acqua d'un ruscello:
o freschezza dell'acqua, o dolce bere
in quest'ora bruciante a larghi sorsi
sui monti l'acqua delle mie cascate
là dove sgorga dal perenne ghiaccio*

sul culmine dei monti miei lontani.

*Invisibile uccello, il tuo richiamo
or mi conduce fuori dal sentiero
nel tuo tranquillo verdeoscuo mondo
ove la gioia nasce ad ogni trillo,
ad ogni batter d'ali o tremolare
di foglia, mentre alle creature umane
è strazio ogni pensier, ogni parola
odio superbo e invano cerca il buono
di sorridere al colpo del cattivo.*

*Scende il tuo canto nella notte illune
sull'anima che assorta ascolta e prega
sotto le pallide stelle umilmente.
Nel gran silenzio l'alta melodia
domina l'universo e pur le stelle
la cui luce non giunge sulla terra
odono il canto e tremano di gioia.
Esser cieco vorrei per non vedere
nemmeno quella luce ed esser solo
a goder l'armonia del tuo gorgheggio.
Chiudo gli occhi e il tuo canto ecco m'invade
tutta l'anima quasi nessun'altra
cosa più intorno avesse vita ancora.*

*Ma col tuo canto la notturna brezza
mi porta i mille profumi del bosco
del pascolo del monte: o inconfondibile
aroma della resina dai pini
e dagli abeti, amarodolce aroma
che piove dalle scorze a gocce d'oro.
E come è forte quest'odor del muschio
intriso d'acqua e questo a tratti a ondate
ventare dell'acuto odor del fieno
secco del prato o quel dell'erba alpina.
Soltanto non profumano gli ardenti
ciuffi dei rododendri, ma li vedo
nell'odoroso buio incoronare
del lor sangue ogni pianta, ogni radice.*

*È ben folle chi pensa di morire
ascoltando il tuo canto che mai cessa
di salir verso lo stellato cielo
in questa dolce notte: no, non l'ultimo,
ma il primo d'un'eterna sinfonia
è quest'arpeggio che domani all'alba
ridiranno le allodole e le rondini
tutto il giorno domani canteranno,
e doman l'altro fino a che nel cielo
un'ala vibrerà, fin che una gola*

*d'uomo o di donna o di fanciullo s'apra
a rallegrar col canto la speranza,
la preghiera che fa bella la morte.*

*Io sogno questa favola divina.
Nel primo giorno disse Dio: la luce
sia fatta e nel secondo il firmamento,
nel terzo il mare immenso e il filo d'erba,
nel quarto i soli, ma la voce prima
che risuonò sul vergine creato
fu il tuo canto, usignuolo, al quinto giorno.
L'usignuolo cantò. Tacque il ruggito
del mare innavigato. Al sesto giorno
ricantò l'usignuolo e pur le fiere
tacquero nelle selve e il muto Adamo
rattenne per udirlo il suo respiro.*

*D'improvviso il tuo canto si è calmato.
Forse un leggero frusciare di fronde
mosse dall'aria o un'ombra nella notte
o il mio tenue respiro a te portato
da un'onda dello zefiro notturno
ti spaventò, ma forse la stanchezza
che fin nell'uomo stronca l'ardimento
ha invaso la tua gola palpitante*

come un innamorato cuore. Addio.
Mentre tu voli verso ignoti spazi
ascolto la tua musica rinascermi
nel trasognato mio spirito ancora.

L'ADDIO

Variazione sopra un frammento di Saffo

*Lascia, fanciulla, ch'io stessa incoroni
la tua fronte in cui vive giovinezza
di rose variopinte bianche rosse
gialle, di quante il nostro bel giardino
a maggio ne produsse, belle aulenti:
ieri sera le ho colte a te pensando
per te piangendo intanto che la luna
vagava fra le nuvole e cantava
un usignolo dolcissimamente.*

*Di rose e di viole i tuoi capelli
orniamo nel mattino aureoridente,
con delicate mani a te d'attorno
le soavi compagne offrendo i fiori
e sorridendo con bocca di rosa.
Bella come l'aurora incontro al dio
del firmamento vai che a te si corre
sugli infuocati e ben veloci carri
del desiderio: o tu beata quando
del suo fuoco infiammante fatta fiamma
di un solo puro amor vivranno i cuori.*

*Verginità, verginità tu vai
io non so dove e sola mi abbandoni!
Non posso più seguirti, più non posso
oltre venir con te sulla tua via.*

AVVENTO

Da Rainer Maria Rilke

*Come un pastore nella selva il vento
sospinge il gregge dei candidi fiocchi.
Pensa l'abete ch'è ormai giunto il tempo
di accendersi di sante luminarie.
Devotamente ascolta e i rami allarga
sui sentieri nevati e arresta il vento.*

*L'albero è pronto. Cresce e si protende
alla veniente notte della gloria.*

ECCO SI CALMA IL VENTO

*Ecco si calma il vento nella sera
primaverile, stanco di fiaccare
gli alberi inutilmente e di solcare
i cieli immensi dietro la chimera*

*di pazze nubi. Quasi non par vera
la gran pace che intorno dalle chiare
alte montagne fino al limitare
della mia soglia finalmente impera.*

*Al vento fuggitivo il loro addio
ultimo danno dondolando lente
le vette delle piante. Un pigolio*

*d'impiumi codirossi ancor si sente
venir da un tetto, mentre un folgorò
d'oro sparge alla sera il dì morente.*

PRIMI GIGLI

*In ogni sera tranquilla d'aprile
andando lentamente e pensieroso
porto lo stanco passo allo spinoso
sentier di un orticello mio gentile.*

*Sull'alto stelo fogliato e sottile
un chiuso bianco calice odoroso.
Brillante come argento radioso
pendula e trema il fior primaverile.*

*Ansioso a maggio torno nella sera:
guardano aperti i calici dei gigli
tremanti pallidi quasi d'amore.*

*Le mie parole sembrano bisbigli;
le ascoltano gli angeli di primavera:
— Sia come un giglio, l'anima, o Signore!*

SINFONIA

*Piccolo uomo naufrago nel mare
di mille mai saziati desideri,
avido d'infinito
assetato di gloria
ammalato d'amore
invasato dall'odio,
calma la tua passione
ferma il tuo caldo sangue, il tuo pensiero
fervido spegni nella melodia
di tutte le creature.*

*Ogni tua voce fatta silenziosa,
una sol voce parla canta grida
al di sopra del mondo.
Dimentica il tuo essere, il tuo fine
il tuo principio e perché vai nel mondo
e con gioia e con pena, or con speranza
or disperando illuso d'ogni fede,
ora credendo come un bimbo ignaro.*

*Tacciono tutte le vane domande
degli uomini che soffrono ignorando
sempre la vera gioia,*

muoiono ignari della vera vita.

*Più non ricordo i misteri del mondo
né vedo la bellezza dell'azzurro
infinito, l'immensità del mare,
il verde della terra,
né le sante virtù del cuore umano,
ma perduto in me stesso
io canto canto canto.*

*Come respira la piccola allodola
che sale verso il cielo e poi compare
nella luce del sole
sempre cantando senza mai cessare?
come non cade la veloce rondine
che vola tutto il giorno nell'azzurro
senza posare mai con l'ala o il piede?
o allodola, vorrei il tuo forte cuore,
o rondine, la forza del tuo volo,
tutti gl'impeti delle creature
per farne una incessante melodia.*

*Lasciami, canto, respirare un solo
un breve istante. Povero mio canto
stanco di batter l'aria*

*come un singhiozzo inutile,
un balbettio di bimbo che piange,
come parole d'arida fanciulla
che impallidendo sviene di languore,
mormorar di sorgente che si perde
fra i sassi della terra,
ultimo grido di uccello colpito
che palpitando sanguinando cade,
lamento estremo di agnello svenato,
come l'ultimo rantolo straziante
di un moribondo amore.
Ch'io respiri un momento per sentire
il melodioso canto del silenzio.*

*Solo un momento. L'eco del silenzio
è più forte di tutti i forti suoni
dell'universo che con mille voci
canta e a cantare invita. In questo istante
odo il rumoreggiar cupo dei mari
lontani e la scrosciar dei venti e l'urlo
delle belve bramosi e l'improvviso
pei cieli oscuri schianto delle folgori.
Io devo ricantare. Voglio più alto
di questa universale melodia
far risuonare il canto del mio cuore.*

*Forza, mio cuore, palpita
con tutte le tue fibre,
batti con la violenta dell'amore
che vince ogni altra forza della vita.
Canta il canto di tutte le creature
spirituali e umane
inerti ed animali,
trasforma in armonia, in melodia
ogni umana bellezza, ogni bruttezza,
sciogli te stesso in canto
ricrea nel canto il mondo,
possa il tuo canto diventar preghiera
eterna sovrumana pura santa
e giungere devota fino a Dio.*

**DA
ESPLORAZIONE**

PRIMAVERA

*O pura verità del tempo nuovo,
pesco fiorito,
io non so scegliere tra la bellezza
dei tuoi piccoli fiori
e la tenerezza
delle tue lunghe foglie.*

PIOGGIA DI PRIMAVERA

*Questo improvviso verde sui prati
è venuto in un giorno dal cielo
con la pioggia silenziosa.*

*Anzi è bastata un'ora
a trasformare il mondo.
(Un'ora silenziosa della notte
quando nessuno vegliava...)*

*Primavera bambina...
Timidezza del cielo a scoprirsi
della terra a ornarsi
della pioggia a parlare
del mio verso a cantare...*

NUVOLE ROSSE

*Con gli occhi di tutti gli uomini
ho guardato stasera
nel cielo pallido
immobili nuvole rosse al tramonto.*

*Interminabile sera
ti vidi uguale a una vita eterna
di cui le rosse nuvole
mi apparvero quasi l'anima.*

*Quali risorti spettri
spiriti incandescenti
di un mondo ignoto e tramontato
vengono a salutare nel cielo
un'anima sorella.
Anch'essa viva nelle pupille
si fa rossa al riverbero.*

*Nei vetri della finestra
vedo il mio volto
splendente come un pallido cielo
percorso da sottili
nuvole sanguigne.*

PAESAGGIO GRIGIO

*È una timida primavera
che sorride attraverso l'aria grigia
indistinto viso
d'una bellezza forse femminile
che appare dietro il vetro
di uno specchio appannato.*

*Anche il bruno delle sponde
si confonde
con il grigio tremolare dell'acque
nel lago silenzioso
e svaniscono i tetti rossi
col fumo quasi invisibile
dei loro camini
in un cielo ch'è simile al lago.*

*Dolce paesaggio veduto
in un giorno di speranze
come un occhio velato lo vedrebbe
fra qualche lacrima
che già lascia indovinare
il fiore aperto
di un vicino sorriso.*

PACE AUTUNNALE

*O valle, mai non vidi l'autunno così festoso
abbellire il tuo volto ricomposto nella pace
dopo la grande fatica estiva,
apparizione di una bellezza nuova
di vecchia primavera che ancora
voglia sorridere.*

*Con te si adagia in questa pace
ogni desiderio e stanca passione,
chi trova bella questa morte
che t'inghirlanda di un'ultima fiorita.*

*Pace che più non sfugge, in te si calma
finalmente lo sforzo di lontane primavere
forse di tutte le passate stagioni.
Stanchi di fiorire gli alberi
danno alle foglie l'ultima forza del colore
(creature che donano l'ultimo respiro)
e poi restano immobili
bruni simboli autunnali
contro tutti i richiami del vento scatenato.*

Tutte le cose in pace. Solo il vento

*maledizione che cielo e terra
a vicenda si gettano
selvaggiamente chiama. Un cimitero
è tutto il mondo.
O, senza croci. Morto anche il dolore.
I muti alberi
hanno dimenticato ogni parola.*

ABETI NELLA NEVE

*Fiori verdi
fiamme
che il vento invernale non ha spento
rinascono perenni dalla neve
che si consola del loro caldo fiato.*

*Di giorno pascola un biondo capriolo
su queste sempreverdi aiuole
e nelle notti serene
le vette immobili contro il cielo
(mentre dormono le loro ombre
dolcemente adagiate sulla neve)
chiamano in silenzio la luna
perché abbandoni al loro corso le nubi
e scenda un solo istante a contemplare
con un sorriso di luce
la loro eterna primavera.*

SILENZIO SUL MONDO

*Questo silenzio nella sera tarda
riposa sulla terra
come nell'anima un lieto pensiero
che calmi ogni dolore.*

*Nasce la gioia come nel silenzio
serale un canto lontano di voce
ignota, forse non umana.*

*Dal sonno delle cose nasce un sogno
fragile più del silenzio
che non ricorderò mai più domani
quando l'aurora getterà sul mondo
il suo manto di luce*

AUTORITRATTO
DI AUGUSTO GIACOMETTI

*Dietro alabastri e cristalli di sole
intrisi, appare il tuo sereno volto;
le mani un gesto di benedizione
fanno, come a gettare sulla terra
oscura, la bellezza dei colori
magicamente sciolti dalla luce
di mille arcobaleni.*

SIGNOR, SE IL DESIDERIO

*Signor, se il desiderio mi tormenta
del tuo cielo ch'io vedo in visione
inenarrabile, ch'io possa almeno
ridire come a Te giungere un giorno
vorrei con l'anima sciolta dal male.*

*Sia la mia morte un'ultima preghiera
che si spegne nel sonno e poi rinasce
più fervorosa nel seguente sogno
mentre le mani ricongiunte in croce
riposano sul cuore palpitante
al ritmo del respiro inavvertito.*

*Leggera come il volo dell'uccello
che si stacca dal ramo (appena oscilla
per un istante poi la fronda all'aria:
così l'ultimo tremito del corpo
alla sua carne morta abbandonato)
salga l'anima mia al luminoso
abisso del tuo cielo fatta pura
dal doloroso ultimo sospiro.*

DOMANDA ANTICA

*Anima insaziabile
di una vita che morte non conosca
non basta la preghiera
a nutrirti di pace?*

*Anima insanabile
di un male che si fa sempre più grande
chi darà pane
alla tua santa fame?*

*Passano le stagioni
senza portarti vecchiaia,
ogni minuto accresce la tua forza:
è questo forse l'inquieto preludio
della promessa eternità?*

SONETTO

*Sta fermo come specchio il lago alpino,
non acqua azzurra e non occhio celeste,
non idillio montano per le feste
vane di chi non sente qui il divino*

*silenzio della terra. Un pellegrino
verso l'eterno è l'uomo che con veste
di pastore contempla le foreste
rispecchiarsi nel lago cilestrino.*

*Con lui pecore immobili: non sai
se sian più vive quelle che più bianche
dei ghiacci stanno intorno al pio pastore,*

*o quelle che nel lago vedi stanche
di pascolare. Tutto è fermo e vai
tu solo, vento, e porti odor di fiore.*

SOLO IN RIVA AL MARE

Variazione sopra una poesia cinese

*Riposa il sole sugli alberi
sugli abissi
foglie nel vento si ricompongono.
Cerca un uccello il suo nido
una donna il suo compagno.
Dorme una nuvola
dentro una oscura valle.*

*Il mio cuore è abbandonato
perché non trova la sua rima.
Siedo di fronte al mare:
sulla schiuma fioriscono pensieri
che si aggrappano come naufraghi
ai rami di un oleandro.
Io siedo e guardo senza una meta:
laggiù lontana giace la mia patria.*

CONGEDO

Variazione sopra una poesia cinese

*Tutti mi sfuggono i passati giorni
ch'io vorrei trattenere: l'oggi invece
mi preme come una piccola scarpa
di donna. Ai primi brividi d'autunno
già l'ali al vento spiegano irrequieti
gli uccelli migratori che la patria
guardano da lontano. Sulle alture
anch'io distendo le mie braccia al vuoto,
solo di pianto ricolmo il mio giorno.*

*Dov'è la patria dei grandi poeti
che forse un giorno è mia? Incoronato
mi sento se un loro verso m'inghirlanda
il capo, anche se i piedi sulla terra
strascicano la pena della vita,
anche se fino al cielo non mi porta.
Chi può tagliare con la daga l'acqua
che sgorga nella fontana? La pena
galleggia come sopra il vino l'olio.*

Tutti mi sfuggono i passati giorni

*ch'io non posso fermare: l'oggi invece
io lo sento pesare sopra il cuore.*

POEMETTI SACRI

O SALUTARIS HOSTIA

I

*Cerchio di purità
petalo di rosa bianca,
il bianco di cui splendono le cose
tutto è racchiuso nella tua beltà.*

*Fumento illievitato
tutto il profumo dei campi arati
e di tutte le estati
ha in te eternato
la sua essenza di castità.*

II

*Nelle mie mani per te consacrate
esile foglia di pianta celeste
io non ti sento,
ma il tuo candore
mi fa chiudere gli occhi abbagliati.*

*Quando sollevo il tuo bianco mistero
se non trema la mano
il cuore è tutto un battito
di amore sovrumano.*

III

*C'è un miracolo più grande
della tua piccolezza?
C'è un'altra purezza
che ti possa uguagliare?*

*Quando sull'alto altare
brilla il tuo bianco di avorio,
impallidisce l'oro
del lucente ostensorio.*

IV

*Ostia di bianco pane
posata su candidi lini
come luna sul mare
io ti vedo come un cuore ucciso
che continua a palpitare.*

*Corolla di fiore siderale
caduta sulla terra,
in qual parte del cielo
è rimasto, solo, il tuo stelo?*

V

*Racchiusa nel ciborio
piccola vittima d'amore
il tuo vivo fulgore
penetra dal chiuso tabernacolo.*

*È un perenne miracolo
che raggia dal tuo silenzio
come un continuo fiorire
di vita nuova
dalla morte che più non sa colpire.*

VI

*Ostia, dell'anima sorella,
quando di te mi cibo
come si rinnovella
quest'anima indifesa.*

*S'illumina, si abbellà
come se in lei, discesa
dal più alto dei cieli,
fosse entrata una stella.*

VII

*Ostia, bellezza muta!
Ma c'è nel mondo vera bellezza
che non sia muta?
Parlano i fiori, cantano le stelle?*

*Nel tuo piccolo giro di silenzio
sta chiusa un'armonia
che nulla è dire angelica o divina:
ma dirò che dal mondo mi disvia.*

VIII

*O viva carne di agnello innocente,
non basta tutto il sangue del tuo cuore
a darti il rosso colore
di vittima immolata.*

*Come una folta lana immacolata
intessuta da pure mani
fu il tuo vestito,
eternamente tu così rimani.*

IX

*O mondo senza peso
trasparenza di neve
ricordo di manna celeste,
sei simbolo d'amore, sospeso
tra cielo e terra, lieve.*

*Immateriale velo
che copri l'invisibile
che tocchi l'intangibile
tu stai come un sigillo
infrangibile
sopra quale tesoro di cielo?*

X

*Pupilla dilatata
di una pena sempre vigilante,*

*che cosa guardi così fissata
su chi mai non ti guarda?*

*Potrà nascere il giorno
in cui succeda il misterioso incontro
d'ogni umano vedere col tuo vedere?*

XI

*Umana dolcissima sembianza
di natura divina
da povera materia creata
transustanzziata.*

*Presenza inanimata
(incomprensibile)
di visibili forme:
misteriosa presenza animata
d'invisibile essenza
indivisibile.*

XII

Piccolo segno d'amore:

*ma tu sei nello stesso tempo
simbolo e realtà.*

*Verità,
mi basta la tua presenza
per crederti con tutta l'anima.*

XIII

*Il tuo mistero
prova il mistero
vero. Perché?*

*Non c'è perché per spiegare
ciò che l'uomo nemmeno
mai potrebbe pensare.*

XIV

*Goccia di pianto divino
pianto d'amore
tu ti rinnovi ogni mattino
come la rugiada nell'aurora.*

*Tu rimani sul mondo addormentato
nella notte del peccato
come un sole non mai tramontato.*

XV

*Più leggera dell'incenso
che ascende lungo un raggio di sole
verso il paradiso sfolgorante
delle vetrate gotiche*

*nell'istante in cui ti adora
ogni anima rapita nell'amore oltreterreno
e invisibili angeli
che vedono oltre il velo fragile
oltre il soave profumo del grano
oltre la perfetta forma
in sé conchiusa*

*ti stacchi dalla mano che ti eleva
(o massima divina elevazione)
come a restar sospesa
eternamente sul mondo
unica benedizione*

*sulle bestemmie umane
sulle nostre putride miserie,
o intangibile raggio di purezza
o immacolato fiore del cielo.*

SALMO QUARESIMALE

*Dov'è, quaresima, la tua tristezza?
Gioia di questo giorno: già nell'aria
è come un'iride di primavera
che vien dal sole o dalle nevi o cade
dalle gronde dei tetti con le gocce
di un'acqua cinerina che ti canta
i primi versi di una pia canzone
primaverile. In chiesa il bel viola
dei sacri paramenti è il primo fiore
che sboccia nel profumo dell'incenso.
Viene all'altare lieta processione
di preganti fanciulli: variopinta
di bionde e brune teste, d'occhi azzurri
e vivi d'innocenza. Sulle teste
cade la bianca cenere, ornamento
di perla, quasi un'umile eleganza
fra tanti vivi colori: o si perde
senza lasciare memoria di morte
il suo grigio nel grigio dei capelli
quando con giovinezza la vecchiaia
all'altare si accosta: una speranza
porta la casta cenere di prossima
lieta risurrezione.*

*Quaresima, dov'è la tua tristezza?
Dall'aperto messale che risplende
sul bianco altare dal suo labbro d'oro
vengon parole di letizia: l'anima
è fatta come un fonte ricco d'acque
refrigeranti. Cantano le carte
di un perdono che dà benedizione
al passato, al dimenticato male...
(Asperges me Domine byssopo et mundabor
lavabis me et super nives dealbabor:
queste cose il Signore dice: il cuore
tuo sia lieto nel pianto e nel digiuno
perché io sono benigno e paziente,
né può raggiungermi la tua malizia.
Cantate al suono delle argentei trombe
vecchi e fanciulli, vergini e lattanti,
abbandoni lo sposo la sua stanza
e la sposa il suo talamo. Il Signore
ama la nostra terra: è primavera.
Olio e vino e frumento sono i doni
ch'Egli ancora promette. Profumate
il vostro capo. È il tempo di portare
come la pianta i primi fiori...)*

Dov'è, quaresima, la tua tristezza

*se nel tuo primo giorno il lieto annuncio
corre di un vivo tesoro che il cuore
degli uomini fa ricco? Ed è la pioggia
primaverile anch'essa pura cenere
che riversa sul mondo la letizia
di un cielo nuovo.*

L'ANNUNCIAZIONE

PRIMO SALUTO DELL'ARCANGELO GABRIELE

*Ave, o pura regina dei cieli,
o signora degli angeli,
radice di un fiore divino,
porta d'oriente da cui nasce il sole.*

*Godi o gloriosa Vergine,
di tutte le creature la più bella.*

Ti saluto, o ricolma di grazia.

*Il Signore è con te,
tu benedetta fra tutte le donne.*

LA VERGINE

*Come colomba che abbandona il nido
tiepido ancora di morbide piume
e vivo di bisbigli e di gorgheggi
sommessi nella notte
vola bramosa incontro alla prim'alba
perché brilli sul mondo addormentato
il candore dell'ali
nel sereno librate al primo sole,
così, mio Dio, l'anima ti porto*

*sulla bianca terrazza
altare inviolato
della mia pura casa,
perché nell'aria mattutina ascenda
fino al più alto cielo.
Abbia la mia preghiera
sotto le stelle impallidenti al sole
la forza dell'antica orazione
di Abramo patriarca venerando,
e la grazia di quella che Giacobbe
il virgineo fanciullo fuggitivo
mormorava nel sogno
vegliato dai tuoi angeli, Signore.*

SECONDO SALUTO DI GABRIELE

*Tu sei l'unico angelo femminile
che sorrida sulle cose create,
fai più grande la gioia del Signore
la bellezza di questo piccolo mondo,
nasce un nuovo paradiso
intorno alla tua presenza.*

*Tu formi una sola gerarchia
la più alta fra tutte le creature*

*e un solo coro
di cui Dio si compiace
come dell'unico suono
che faccia eco alla sua voce eterna.*

*Il tuo verginale corpo
non è fatto di rosea carne umana,
è un impasto d'argento e d'alabastro
con luminose venature d'oro
materia di marmi e di metalli
ravvivati da un oltreangelico spirito.*

*Svanisce la mia bellezza
davanti alla pienezza della tua grazia
come scompare una piccola perla
nell'incendio del sole
e tremano le mie parole
come quando chino il pensiero
davanti allo sguardo del Signore.
Io sono la eco di Dio,
tu sei la sua vivente grazia.*